

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

P. PRINI, *Esistenzialismo e filosofia contemporanea*, Roma, Armando Armando, 1970. Un vol. di pp. 304.

In questo volume il Prini raccoglie vari saggi di diverso impegno e di disuguale estensione, paralleli a quelli già presentati in *Umanesimo programmatico* (Roma, Armando Armando, 1965; II ediz., 1970) e ad ideale integrazione della stessa linea di ricerca: quella di una riaffermazione critica di valori etici e storici che, pur esaltando la libertà umana e il suo sforzo costruttivo, situano tuttavia l'uomo in un orizzonte di validità assoluta.

I punti di riferimento del dialogo dell'A. sono costituiti dalle più vitali correnti della filosofia contemporanea. In una prima parte, *Esistenza e filosofia* (pp. 9-128) si collocano studi su « Le tre età dell'esistenzialismo » (rispettivamente indicate nell'esistenzialismo romantico, in quello metafisico e nell'umanesimo ateo), su « L'esplorazione dell'assoluto nel romanzo esistenzialista », « L'esistenzialismo, il marxismo e il problema della prassi utilitaria », e « Partecipazione e dramma dell'esistenza incarnata ». Questa prima parte si conclude con tre considerazioni concernenti il problema della storicità: « Il tempo e la storia », « Il concetto della storia nell'esistenzialismo » e « Storia ed escatologia in Rudolf Bultmann ».

Riassumendo le sue penetranti analisi (« Conclusioni sull'esistenzialismo », pp. 115-128), l'A. ne vede la problematica muovere, pur tra varie suggestioni ed ascendenze culturali, dall'epoché husserliana e dai correlativi problemi della possibilità della coscienza pura e puramente intenzionale da un lato, dell'origine del « senso » delle cose dall'altro. Da essi discende una duplice direzione di sviluppo, verso l'umanizzazione e relativizzazione irrimediabile dell'essere, o verso una sua « indicibile » disumanizzazione, come ben si rileva soprattutto dalle due fasi successi-

ve del pensiero heideggeriano, e si può pure riscontrare in Jaspers e nel suo tentativo di storiografia fuori dal tempo. Il Prini propone allora come alternativa un ritorno a Husserl nella più concreta direzione di una *fenomenologia della condizione umana* e di una *ontologia delle opere umane*, considerando come « il miglior frutto dell'esistenzialismo » l'idea heideggeriana della alétheia, purché ricondotta al significato classico-agostiniano dell'intelligibilità dell'essere nel suo intrinseco ordine.

La seconda parte, *Profili di filosofi dello spirito* (pp. 131-175), presenta due studi dedicati rispettivamente a Le Senne a all'interpretazione di Rosmini nel pensiero di M.F. Sciacca; di interesse più circoscritto, essi sottolineano tuttavia due importanti momenti, teoreticamente rilevanti, nel tessuto della filosofia contemporanea, europea ed italiana.

In una terza parte (*Schede e postille*, pp. 179-294) sono raccolte brevi note e recensioni testimonianti in modo più largo e completo gli interessi e l'attività di studio e ripensamento critico del Prini.

(G. Penati)

H. BONDI, *Cosmologia*, trad. di U. Giacomini, Milano, Lampugnani Nigri, 1970. Un vol. di pp. XVI-188.

Presentando l'edizione italiana dell'opera *Cosmology* (Cambridge, University Press. 1950; 2ª ed. 1961), il traduttore U. Giacomini sottolinea i motivi storico-culturali che a suo avviso hanno impedito la diffusione in Italia degli studi ed opere di cosmologia a base scientifica, diffusione cui quest'edizione intende contribuire.

Questi motivi risiederebbero innanzitutto nella prevalenza di filosofie come l'idealismo crociano e gentiliano, lo spiritua-

lismo « cattolico » e il tomismo, le prime due orientate in senso anti-scientifico, la terza avversa a costituire una cosmologia su basi scientifiche e ferma nella considerazione di essa come disciplina filosofica. Si accenna tuttavia anche ad una motivazione, forse più rispondente a verità, costituita dalla carenza di ricerche e di interessi cosmologici entro lo stesso ambiente dei ricercatori italiani di discipline scientifiche, carenza che contrasta con quanto si è fatto in altri paesi, segnatamente in Germania ed Austria prima, in ambiente anglosassone poi. Qui i progressi stessi della fisica in vari campi hanno imposto sempre più all'attenzione degli studiosi il problema di una « nuova immagine del mondo ».

L'opera del Bondi si divide in tre parti: Principi di cosmologia (pp.1-15), Prove osservative (pp. 17-66) e Teorie cosmologiche (pp. 67-178). Il suo andamento è chiaro e abbastanza ampio, così da non costituire un testo per soli iniziati ma nel contempo senza scadere a livello meramente divulgativo. Nelle pagine conclusive sullo « stato attuale della cosmologia », emerge chiaramente l'incertezza che la continua espansione e variazione di indirizzi di ricerca nei vari campi della fisica non può non riflettere su ogni tentativo di definizione anche soltanto provvisoria della struttura del mondo. Una dettagliata bibliografia ed un indice analitico accrescono l'utilità pratica dell'opera per il lettore italiano.

(G. Penati)

P.B. MEDAWAR, *Induzione e intuizione nel pensiero scientifico*, Roma, Armando Armando, 1970. Un vol. di pp. 99.

Questo volumetto, edizione italiana dello scritto *Induction and Intuition in Scientific Thought* (American Philosophical Society, Philadelphia) è il primo della nuova collana « Filosofia e problemi d'oggi » dell'editore Armando. In una breve, ma efficace introduzione all'edizione italiana stessa (pp. 7-15) P. Filiasi Carcano ne illustra l'importanza collocandola in un più ampio quadro storico-culturale, e sottolineandone il senso principale.

Infatti l'A., celebre biologo, è partico-

larmente sensibile alla necessità di una più impegnata e profonda riflessione degli scienziati sui propri metodi di indagine e sui limiti di validità delle loro ricerche e teorie. Egli cerca superare la indagine meramente logicistica cara all'indirizzo neo-empiristico per insistere invece sulle caratteristiche di creatività-immaginatività della ricerca scientifica, in continua tensione con la necessità metodica, pure essenziale, di confronto e verifica tramite l'esperienza e con la costante applicazione del giudizio critico interno alla ricerca stessa. Questa interpretazione, al di fuori degli schemi culturali troppo rigidi e delle conseguenti illusioni ed illusioni dogmatiche o chiusure acritiche e tecnicistiche, riporta la scienza ad essere « un fatto veramente 'umano'... » e « il metodo scientifico » a presentarsi come « un potenziamento del buon senso » (p. 89).

(G. Penati)

E. CASTELLI, *I paradossi del senso comune*, Padova, Cedam, 1970. Un vol. di pp. 126.

Rivendicare il valore del senso comune non è un atteggiamento scettico. « Il senso comune non è quello che lo scetticismo accetta, perché la posizione scettica deforma qualunque cognizione, attribuendo al senso comune il carattere di rinuncia nei riguardi del potere della ragione nei rapporti con i problemi fondamentali » (p. 26). Il senso comune è invece qualcosa che viene *prima* di questo potere. In esso si radicano le « verità », i « presupposti da cui è impossibile prescindere ». Senso comune come silenzio di un Mistero: « il dire e il contra-dire trovano, nel silenzio che segue, la voce del senso comune » (p. 31).

Chiarificatrice, fra le molte esemplificazioni forniteci da Castelli, la leggenda dello specchio cinese. In Cina, al tempo in cui ancora le parole non esistevano per indicare le cose, un uomo parte per un lungo viaggio e chiede alla moglie che cosa desidera avere al suo ritorno. La moglie indica col dito la luna falcata (voleva indicare una spilla del genere). Prima di tornare il commerciante cinese entra nel bazar e indicando la luna piena